

Un piano per la lotta di classe

✓ Hartig a Schwarzenberg, Vienna, 21 marzo 1849.

Una persona in incognito, probabilmente non a conoscenza del mio ritiro, mi ha spedito l'accluso schizzo di una legge per il regno del Lombardo-Veneto che, secondo questa persona, preverrebbe gli inquieti «possidenti» dall'intrigare contro il governo austriaco, e che potrebbe anche riuscire a persuadere i loro «coloni» a legare i propri interessi con quelli del governo.

L'accluso schizzo dice quanto segue:

La pacificazione del regno del Lombardo-Veneto è necessaria ed urgente. Più il partito rivoluzionario usa ogni mezzo, anche il più abominevole, per raggiungere i propri scopi, e più il governo deve essere determinato a sfruttare ogni possibile mezzo legale a propria disposizione. Uno di questi mezzi, che potrebbe risultare utile e promettere i migliori risultati per l'Austria, sarebbe il seguente: i «coloni» del regno del Lombardo-Veneto sono da vedersi come semplici braccianti legati per un certo tempo a chi dà loro lavoro, cioè ai «possidenti» a cui sono interamente legati e da cui sono sfruttati. Tuttavia, dal momento che l'odio dei coloni per l'Austria non nasce spontaneamente nelle loro menti, ma vi viene impiantato, non dovrebbe essere difficile rimuoverlo e nello stesso tempo organizzarli nell'interesse dell'Austria. Ciò potrebbe realizzarsi promul-

gando una legge in base alla quale quei possidenti che in futuro commettano tradimento contro l'Austria, come quelli che cospirano contro di essa all'estero e si rifiutino di tornare alle loro proprietà entro un certo numero di giorni da oggi in poi, perdano le loro proprietà che verrebbero date in possesso perpetuo a coloro che le hanno lavorate fino ad oggi, posto che si siano sempre comportati legalmente. Una misura del genere sarebbe *giusta*, anche se in base agli articoli 1295, 1302 e 1324 del codice imperiale lo stato dovrebbe pienamente risarcire coloro che verrebbero puniti. Non verrebbe commessa nessuna illegalità dal momento che questi provvedimenti sarebbero fatti conoscere prima e usati solo nei casi più seri. Lo stato ha in ogni caso il diritto, quando debba pagare un indennizzo per una proprietà che espropria, non di vendere la stessa, che darebbe politicamente uno scarso profitto, ma di sfruttarla cedendo il godimento della terra ai coloni in opposizione ai proprietari ereditari, e assicurandosi che i primi paghino la tassa fondiaria pagata in precedenza dai possidenti e che inoltre paghino allo stato un diritto fisso annuale come dall'art. 1122 del codice. Questa misura sarebbe altamente politica: fin dal momento in cui verrebbe resa nota, il popolo comincerebbe a dividersi secondo il noto assioma del *divide et impera*. Il popolo si dividerebbe in due classi: coloni e possidenti. I coloni, le cui condizioni attualmente sono tanto misere, spierebbero attentamente ogni mossa dei loro padroni nella speranza di poterli rilevare. In questo modo il governo austriaco non solo sarebbe certo di venire immediatamente a conoscenza di ogni intrigo, ma questa intera parte della popolazione sarebbe guadagnata all'Austria, dal momento che solo sotto il suo governo i coloni potrebbero sperare di ottenere l'usufrutto delle proprietà e di non perderlo una volta acquisito. Le classi della popolazione più pericolose per la sicurezza dello stato sono quelle con troppa ricchezza e quelle con troppo poca. Il ceto medio è il pilastro dello stato: ma ha troppa proprietà per non temere di perderne un poco, e troppo poca per non desiderarne altra. Il ceto medio, che aspira a quella rendita necessaria per vivere bene, merita il sostegno del governo. In realtà nel regno del Lombardo-Veneto una tale classe non esiste, cosa che spiega in buona

parte anche le provocazioni dei nobili spalleggiati dai loro stessi coloni sfruttati. Se questo proletariato contadino arrivasse a godere dei benefici della terra che lavora, analogamente ai contadini austro-tedeschi, verrebbe a costituire un fido supporto per l'Austria. Proprio come i contadini galiziani si sono mostrati tanto grati a un governo che ha loro accordato niente più che la normale protezione della legge, i contadini italiani lo sarebbero altrettanto nei confronti di un'Austria che garantisse loro una esistenza dignitosa. I possidenti sarebbero costretti da queste misure a comportarsi fedelmente verso il governo austriaco per non essere più sospettati e non correre il pericolo di essere danneggiati. Se tali misure dovessero essere prese dagli stessi coloni verso proprietari terrieri fedeli e giusti, naturalmente lo stato dovrebbe intervenire proteggendo questi ultimi. Inoltre i *soldati* che si distinguono potrebbero essere *ricompensati* analogamente ai coloni fedeli.